

Discorso del Presidente dell'Associazione dei Comuni Ticinesi avv. Felice Dafond in occasione della sesta edizione del Simposio sui rapporti tra Cantone e Comuni

Bellinzona, 8 maggio 2025, ore 14.00

Signor Consigliere di Stato Norman Gobbi,
Stimati Gran Consiglieri, Sindache e Sindaci, Municipali, Consiglieri comunali, Gentili Funzionari cantonali, Segretari comunali, Funzionari e tecnici comunali, Gentili Signore ed egregi Signori,

È con grande piacere che vi porto il saluto dell'Associazione dei Comuni Ticinesi, e quale suo Presidente, vi ringrazio per aver organizzato il sesto Simposio sui rapporti tra Cantone e Comuni. È questo un prezioso momento d'incontro nel quale costruire un confronto costruttivo con l'Autorità cantonale che ringrazio, non solo per l'opportunità d'incontro fornitaci, ma soprattutto per l'impegno che vorrà dimostrare nel concretizzare nel prossimo futuro quanto discuteremo oggi.

Il simposio, recitano i più importanti vocabolari, è la seconda parte del banchetto presso gli antichi greci e romani, nella quale i commensali bevevano, cantavano carmi conviviali, recitavano poesie, assistevano a intrattenimenti vari e conversavano. Un momento privilegiato nel quale dialogare, un'occasione per ritrovarsi e discutere di argomenti di comune interesse.

Il dialogo presuppone in ogni caso e sempre un ascolto reciproco. Altrimenti detto non devono solo essere i Comuni ad ascoltare ma anche e soprattutto l'Autorità Cantonale e tutti i suoi rappresentanti a volerlo fare.

I Comuni sono un'autorità a tutti gli effetti al pari di quella cantonale e di quella federale, enti garantito nella Costituzione federale e cantonale. I Comuni, come ben sapete, sono la voce dello Stato svizzero sul territorio.

Essi hanno, e svolgono, un ruolo importantissimo nel rapporto con il cittadino. Sono la prima e più vicina Autorità al suo servizio e devono dare risposte concrete. In momenti come quelli in cui viviamo in cui si nota insicurezza sociale, economica e finanziari sono proprio i nostri concittadini ad aver necessità dell'Autorità di prossimità alla quale rivolgersi.

I Comuni hanno al tempo stesso delle specifiche competenze e autonomie, nelle quali i cittadini si riconoscono, competenze e autonomie che devono rimanere tali e non devono essere bistrattate come è purtroppo avvenuto troppo spesso nel recente passato e penso al nostro Cantone.

Alcune settimane orsono l'Associazione dei Comuni Ticinesi ha organizzato per tutti i Municipi del Cantone un incontro in via telematica sul tema delle competenze e delle autonomie che devono essere riconosciute ai Comuni e ai rapporti con l'Autorità cantonale. Oltre 70 schermi di zoom si sono accesi, alcuni di essi mostravano l'esecutivo comunale in corpore, altri suoi rappresentanti. La discussione che ne è seguita è stata importante. I rappresentanti dei Comuni, seppur nelle loro specificità, hanno detto tutti la stessa cosa. I rapporti con il Cantone non vanno bene, sono insoddisfacenti su più aspetti, e una più che indispensabile riforma non può limitarsi ad una mera ridefinizione dei flussi finanziari fra i due enti ma deve inderogabilmente coinvolgere il ruolo del Comune, la sua autonomia, e le sue competenze.

Non solo è essenziale che i reciproci rapporti fra i due Enti siano costanti ma devono forzatamente basarsi su un rispetto reciproco e su una volontà di entrambi di costruire insieme.

Aggiungo che il "dipartimentalismo", che troppo spesso regge le sorti di questa terra, complica ulteriormente e pesantemente le relazioni Cantone e Comune ed esacerba gli animi.

Mi rivolgo a Lei, Direttore del Dipartimento delle istituzioni e Presidente del Consiglio di Stato, affinché si possa nell'anno della sua presidenza ritrovare ambienti più sereni e costruttivi.

Certamente la collaborazione tra Cantone e Comuni non è solo auspicabile, ma è anche necessaria, ma non dimentichiamoci mai che i Comuni non sono lo sportello dislocato del Cantone.

Se il tessuto sociale, e penso alle famiglie, nel corso degli ultimi anni appare sempre più in difficoltà, è sempre più importante avvicinare le famiglie al Comune di residenza per poterle meglio affrancare ed aiutare.

Se il nostro Cantone è, dal punto di vista finanziario in difficoltà, appaiono sempre più imprescindibili le scelte di un Cantone che deve focalizzarsi sulle proprie competenze e attività e che non si sostituisce, come invece fa oggi, ai Comuni e nelle loro competenze. Solo così il Cantone potrà impegnarsi nelle proprie competenze liberando risorse che gli permetteranno di svolgerle, se invece le risorse del Cantone verranno impiegate nel controllare quanto svolgono i Comuni il Cantone non riuscirà a risanare le sue finanze e non riuscirà nemmeno a svolgere i suoi compiti. Sergio Marchionne ci ricordava come prevale oggi un atteggiamento passivo nei confronti del presente. Ci siamo dimenticati di crescere. Un tempo in cui tutto sembra dovuto, e riprendo qui le sue parole: dal "diritto al posto fisso, al salario garantito", passando per "il lavoro sotto casa, il diritto di urlare, il diritto a pretendere". "Lasciatemi dire - diceva Marchionne - che i diritti sono sacrosanti e vanno tutelati. Ma se continuiamo a vivere di soli diritti, di diritti moriremo. Perché questa evoluzione della specie crea una generazione molto più debole di quella precedente, senza il coraggio di lottare ma con la speranza che qualcun altro faccia qualcosa. Una specie di attendismo che è perverso e involutivo.

Dobbiamo tornare, anche nella gestione dei nostri Comuni, ad un sano senso del dovere, quale compito di milizia onorifico. Occorre riscoprire il senso e la dignità dell'impegno, il valore del contributo che ognuno può dare al processo di costruzione dell'oggi e soprattutto del domani.

Se la riforma Ticino2020 sembra essersi arrestata, la colpa è di tutti noi ed in primis di chi ha voluto imporre, cammin facendo, dei vincoli che hanno impedito la sua normale conclusione, senza con questo ricercare soluzioni pragmatiche. Certo è che i Comuni e il Cantone rimarranno anche nel futuro nel nostro Cantone ma i politici di oggi, se saranno ricordati, lo saranno solo per l'insuccesso di TI2020.

L'auspicio non può che essere quello di esser ricordati per quello che sapremo concretamente costruire non per i nostri insuccessi, e sono sicuro, Caro Norman, che nel tuo anno di presidenza si sappia trovare nuove soluzioni ad annosi e ben noti problemi. S'impone quindi riflettere approfonditamente sul senso del Comune nel prossimo decennio e nella sua autonomia e competenze.

Quale Comune vogliamo. Le proposte di dialogo che il Dipartimento delle istituzioni, e in primis del suo Direttore, sono quindi più che ben accette e verranno sostenute anche dal fronte compatto dei Comuni per il tramite di ACT. Per disporre di Comuni forti e sani in questo Cantone, atti a garantire uno sviluppo armonico del suo territorio, occorre riconoscere loro più autonomia e rispetto, anche ricordandosi che la verità non risiede unicamente in un solo ente istituzionale.

Vi ringrazio per l'onore che mi avete fatto permettendomi di portare il saluto dell'ACT e vi auguro buon e proficuo lavoro.

Avv. Felice Dafond, Presidente ACT